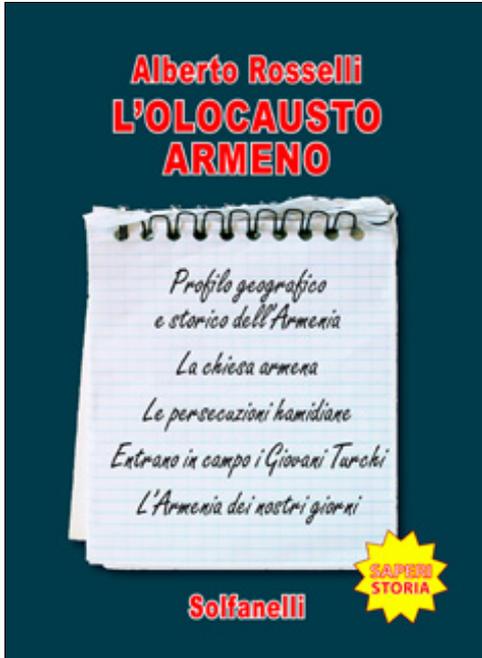




L'OLOCAUSTO ARMENO



La persecuzione scatenata tra il 1915 e il 1918 dai turchi nei confronti della popolazione armena residente in Anatolia e nel resto dell'Impero Ottomano rappresenta forse il primo esempio dell'epoca contemporanea di sistematica e scientifica soppressione di una minoranza etnico-religiosa.

Un piano di eliminazione che non scaturì soltanto dall'ideologia panturchista e panturanista che stava alla base del sedicente partito "progressista" dei Giovani Turchi, ma che traeva le sue profonde origini dalle antiche e mai del tutto sopite contrapposizioni tra la maggioranza musulmana turco-curda e la minoranza cristiana armena. Nel suo ultimo libro, *L'olocausto armeno*, Alberto Rosselli studia il primo genocidio del XX secolo. Nella presentazione Marco Cimmino scrive:

"Il bisogno di capire, la volontà di sapere, il dovere di spiegare appartengono alla deontologia di ogni vero storiografo. E tali sono le motivazioni dell'opera ultima di Alberto Rosselli, la quale è al tempo stesso corollario e approfondimento del suo precedente *Sulla Turchia e l'Europa*. Lo scrittore genovese ha operato in entrambi con la consueta perizia, affiancando alla disamina cronologica degli eventi schegge di cronaca presente e considerazioni sul passato meno possibile.

La differenza fondamentale tra i due libri non è di tipo strutturale o procedurale. Si tratta piuttosto di una differenza che definiremmo antropologica.

Sulla Turchia e l'Europa è un libro d'informazione, che fornisce al lettore gli elementi utili a sciogliere eventuali dubbi o colmare lacune. *L'olocausto armeno* risulta invece un'opera civile nel senso più alto del termine: è l'analisi circostanziata di una tragedia; "il massacro del popolo armeno, iniziato negli anni 1894-95 e portato

a compimento durante la prima guerra mondiale" che non può rimanere entro i confini schematici della mera storiografia, ma che impone a chi scrive e a chi legge un'attenzione partecipe, una viva compassione. I due saggi si toccano e si incrociano. Non si può infatti valutare la Turchia di oggi senza considerarne l'atteggiamento verso il suo stesso passato; non si può vivere in pace rinnegando drammi di tale portata.

Qui l'autore, in maniera assai efficace, integra alla storia del genocidio armeno gli eventi politici e sociali che ne sono stati gli inequivocabili prodromi per poi arrivare fino ai giorni nostri, lasciando affiorare qua e là dalle pagine un giudizio disincantato e dolente. La strage del popolo armeno appare dettata da una sua spietata logica, al pari di ogni altro consimile scempio novecentesco. Certo, alla Turchia del 1915 mancava l'implacabile e cronometrica precisione di un apparato nazista o l'inumano cinismo di quello staliniano; ma le ragioni dell'odio, dello sterminio e dell'oblio sono le stesse.

E sono ragioni eminentemente pratiche, di opportunità politica e sociale. È forse questo il dato più aberrante dei genocidi del XX secolo, da quello degli armeni a quello perpetrato da un delirante dittatore marxista come Pol Pot. La loro pianificazione è infatti assolutamente moderna, quasi industriale, con tanto di calcolo dei danni collaterali e delle economie di scala. Colpisce, a tal proposito, il fatto che gli argomenti dei negazionisti di tutte le stragi siano assai simili tra loro. La versione secondo cui le vittime non sarebbero state uccise scientemente, ma sarebbero morte in conseguenza delle disagiate situazioni oggettive del tempo di guerra, è comune a quasi tutti i resoconti negazionisti degli olocausti. Lo stesso dicasi per la tristissima conta delle vittime che, a seconda della convenienza, moltiplicano o riducono il proprio numero in maniera eclatante.

L'olocausto armeno ha il pregio di essere un libro onesto, in mezzo a tanti altri che se non sono mendaci in senso stretto, sono tuttavia faziosi. Rosselli si è limitato a raccontare un passato tragico riflesso su un presente che per molti versi non gli è preferibile. Ma a questo serve un libro di storia: a darci occasione di pensare individualmente per provare, infine, ad agire collettivamente. A stendere un ponte tra privato e pubblico, tra oikos e polis".

Alberto Roselli, genovese, giornalista e saggista storico, collabora da tempo con diversi quotidiani e periodici nazionali ed esteri e con svariati siti internet tematici. Come studioso di storia moderna, contemporanea e militare ha al suo attivo diversi saggi, tra i quali *Québec 1759, Il Conflitto anglo-francese in Nord America 1756-1763* (tradotto anche in lingua inglese), *Il Tramonto della Mezzaluna - L'Impero Ottomano nella Prima Guerra Mondiale, La resistenza antisovietica e anticomunista in Europa Orientale 1944-1956 e L'Ultima Colonia - la guerra coloniale in Africa Orientale Tedesca 1914-1918*.

Dopo una prima fase di ricerche incentrate sulla storia nordamericana del XVIII secolo, in questi ultimi anni Rosselli ha dedicato gran parte dei suoi studi alla storia politica, diplomatica e militare slava, balcanica, mediorientale - con particolare riferimento al periodo ottomano e contemporaneo - e a quella africana.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com